

SHORT NOTES SERIES

N. 16

**Motivazioni improbabili per l'innalzamento del tetto sull'uso del
contante**

Giuseppe Marotta

Università di Modena e Reggio e Emilia e Cefin

Novembre 2015

Motivazioni improbabili per l'innalzamento del tetto sull'uso del contante

Giuseppe Marotta

17/11/2015

L'attenzione eccessiva, a parere di alcuni commentatori, data alla proposta in legge di stabilità di un innalzamento del tetto del contante, può trovare un fondamento, oltre all'unanimità di pareri, contrari all'iniziativa, di esponenti della magistratura e di organismi preposti alla vigilanza finanziaria, nonché da ultimo del rapporto dell'Europol, nella fragilità delle motivazioni nella Relazioni illustrativa alla legge sulla stabilità e alla mutevolezza di quelle fornite da singoli esponenti del governo e della maggioranza. Limitandosi alla documentazione ufficiale, è difficile non ritenere che si tratti di un caso di studio, molto efficace a fini didattici, di una parodia su come si motivano scelte di politica economica.

Nella Relazione illustrativa della Legge di stabilità per il 2016, art 46, si legge:

“Secondo dati recenti diffusi da associazioni di categoria (CGIA Mestre), nel 2014 la massa monetaria complessiva ha sfiorato i 164,5 miliardi di euro. Il ricorso frequente all'utilizzo del contante è da correlarsi, tra l'altro, all'elevata percentuale di soggetti “unbanked”, ossia soggetti estranei al circuito degli intermediari abilitati. L'innalzamento della soglia, a fronte di studi che escludono un indice di correlazione diretta tra utilizzo del contante ed evasione fiscale, assolve all'esigenza di garantire maggior fluidità nelle transazioni effettuate quotidianamente per il soddisfacimento di bisogni di stretto consumo, oltre che per allineare la soglia prevista dall'ordinamento italiano alle scelte degli altri Stati Membri, diretti competitors dell'Italia, tendenzialmente attestati su politiche meno restrittive. La norma pertanto innalza a euro tremila il limite delle transazioni in carta moneta”.

Sul sito del sottosegretario all'Economia e Finanze Baretta si riporta una sua dichiarazione: “Non è richiesto né il parere della Banca d'Italia né di nessun altro per modificare la soglia del contante e se un riferimento allo studio della Cgia è stato inserito, è solo perché valutato come tanti altri e non perché su di esso si è basata la scelta del Governo. A me risulta comunque che l'unico riferimento sia al dato sulla massa monetaria complessiva circolata nel 2014, calcolata dall'associazione in 164,5 miliardi”.

Sofferamoci sull'affermazione che il ricorso frequente all'utilizzo del contante è da correlarsi, tra l'altro, all'elevata percentuale di soggetti "unbanked".

La tesi dell'elevata percentuale di soggetti "unbanked, per la prima volta avanzata in un comunicato dell'ufficio studi della CGIA di Mestre del 15 maggio 2013, e ripetuta in quello cui fa riferimento la Relazione illustrativa del 14 ottobre 2015, è che nel 2012 a tanto ammonterebbero gli italiani ultraquindicenni "unbanked" (secondo il deleterio ma diffuso costume di usare termini inglesi anche quando non necessario).

Si tratta di una tesi priva di fondamento. Un semplice controllo sulla fonte da cui la CGIA poteva aver tratto le informazioni originarie riconduce a un grafico di un documento della Commissione europea. Lo studio si basa sui dati, riferiti al 2011, della prima indagine triennale della Banca Mondiale sulla quota di ultraquindicenni con accesso a mezzi di pagamento diversi dal contante (conti correnti bancari e postali, carte di credito e di debito; banca dati Global Findex). Il dato relativo all'Italia è del 71%; la quota di chi è senza accesso sarebbe quindi il 29% applicato dalla CGIA sulla popolazione italiana con oltre 15 anni nel 2012 per ottenere i quasi 15 milioni di "unbanked"

Il risultato contrasta nettamente con quello, disponibile al momento dell'elaborazione CGIA, che quasi l'86 per cento delle famiglie che dichiara di avere un conto corrente bancario o postale nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia per il 2010, Tav. F2. In effetti, anche nei dati per il 2014 della seconda indagine della Banca Mondiale, la percentuale per l'Italia balza all'87 per cento.

Il dato di 165 miliardi nel 2014 di massa monetaria circolante in Italia è quello delle "banconote in circolazione" nel passivo dello stato patrimoniale della Banca d'Italia (Relazione annuale, p. 174). Ciò non vuol dire che questo rappresenti l'effettivo ammontare di banconote utilizzate in Italia. Sarebbe ben strano che una tale informazione fosse disponibile per ciascun paese di una unione monetaria. Una semplice lettura delle note metodologiche nell'Appendice (p. 189) alla stessa Relazione informa della convenzione contabile per cui il totale delle banconote in euro è allocato per l'8% nel bilancio della BCE e il restante 92 in proporzione alla partecipazione al capitale della BCE delle banche centrali nazionali dei paesi nell'UEM, proporzione variata nel tempo in relazione all'aumento dei paesi entrati a far parte dell'UEM.

Ciò che potrebbe approssimare il valore delle banconote utilizzate in Italia, trascurando il fatto che una quota non irrilevante può essere usata all'estero, in paesi dentro e fuori l'UEM, è la somma cumulata delle emissioni nette, corrispondenti al saldo tra quelle distribuite e ritirate dalle Filiali della Banca d'Italia. Se si considerano i dati annui relativamente al 2008, dal grafico sottostante emergono alcuni aspetti interessanti.

1. Come ovvio, l'andamento delle banconote in circolazione nel passivo del bilancio consolidato dell'Eurosistema e della Banca d'Italia che ne fa parte è di fatto identico (con una crescita complessiva del 30%).

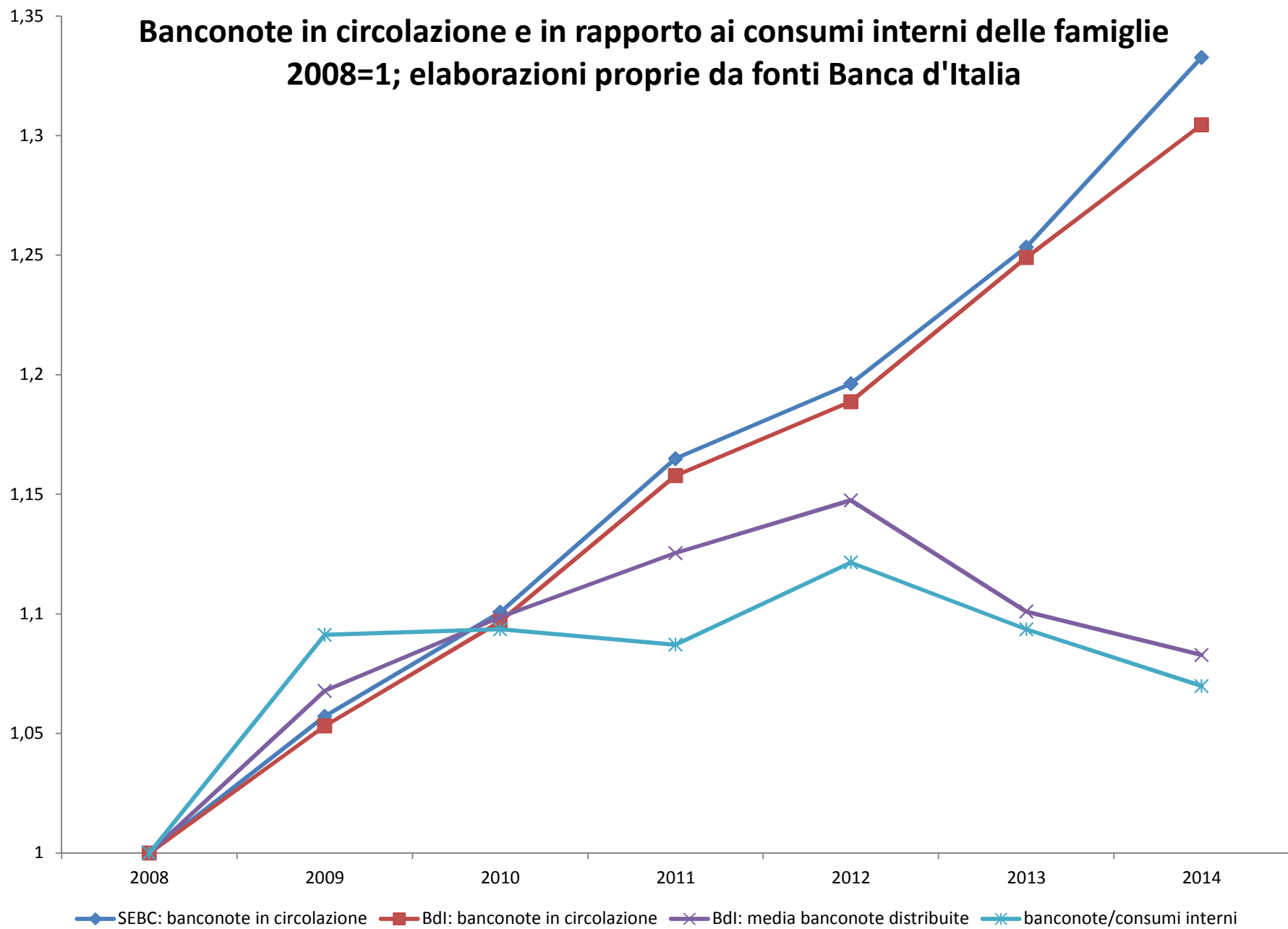
2. L'andamento della cumulata delle emissioni nette (consistenze medie annue) mostra una dinamica molto più contenuta, con tassi di variazione negativi a partire dal 2012.

3. La stessa dinamica, prima crescente e poi decrescente dal 2012, si ha se si rapportano le consistenze medie al valore dei consumi interni delle famiglie.

Nel dicembre 2011 il governo Monti ha portato il tetto nell'uso del contante a 1000 euro, con una drastica accelerazione della riduzione dai 12.500, limite che il governo Berlusconi aveva ristabilito nel giugno 2008 due mesi dopo che era stato abbassato a 5.000 dal governo Prodi come passaggio intermedio per giungere a 500, ai 5.000 nel maggio 2010 e ai 2.500 nell'agosto 2011. Può essere una coincidenza, ma l'onere della prova tocca a chi ora propone una misura di segno contrario. In effetti, il fenomeno della cosiddetta "circolazione negativa" era già stato segnalato nella Relazione sulla Gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2014 (p. 50): "Le emissioni nette cumulate sono cresciute, principalmente a causa della maggiore richiesta di tagli medi (20 e 50 euro) e di quelli bassi (da 5 e 10 euro), che hanno più che compensato i forti flussi di rientro delle banconote da 200 e 500 euro. Per questi due tagli la flessione della circolazione si è accentuata a partire dal 2012, dopo l'introduzione di più stringenti limiti ai pagamenti in contanti".

Quanto "all'esigenza di garantire maggior fluidità nelle transazioni effettuate quotidianamente per il soddisfacimento di bisogni di stretto (*sic!*) consumo" è meglio stendere un velo pietoso.

Banconote in circolazione e in rapporto ai consumi interni delle famiglie 2008=1; elaborazioni proprie da fonti Banca d'Italia



CEFIN Short Notes

- 15 *Uscita dall'euro: strumento adatto per quale obiettivo?*, Marotta, G. (Novembre 2015)
- 14 *Banche popolari e banche Spa: quale reazione agli aumenti di capitale?*, Ferretti, R. e Castelli, A. (Febbraio 2015)
- 13 *L'antocismo tra nuove norme e vecchi problemi*, Cotterli S. (Gennaio 2015)
- 12 *Le financial transaction taxes e l'incidenza sui volumi negoziati: un'analisi empirica sull'Italia*, Calandrino, S. e Ferretti, R. (Settembre 2014)
- 11 *Il Key Investor Information Document*, Ferretti R. e Rubaltelli E. (Settembre 2012)
- 10 *Sostenibilità finanziaria e rischio politico degli schemi pensionistici a contribuzione definita: una prospettiva macroprudenziale*, Marotta G. (Giugno 2011)
- 9 *Economia e finanza nel settore metalmeccanico in provincia di Modena tra 2005 e 2008*, Poli E. (Giugno 2010)
- 8 *L'attention grabbing non funziona la domenica?*, Ferretti R. e Vignudini M. (Marzo 2010)
- 7 *Per una politica lungimirante del credito bancario: vincoli e condizioni*, Marotta G. (Giugno 2009).
- 6 *La pubblicità degli intermediari finanziari e gli effetti della crisi: alcune evidenze sul comportamento delle banche italiane*, Codeluppi V., Ferretti R. (Giugno 2009)
- 5 *Quanto vale essere il titolo della settimana?*, Ferretti R. (Marzo 2009)
- 4 *Il ruolo degli investitori retail nella performance a breve delle IPO italiane*, Ferretti R. (Febbraio 2008)
- 3 *Il rischio di longevità e la sua copertura: un'introduzione ai titoli mortality-linked*, Torricelli C, Loi G. (2007)
- 2 *Il credito al consumo: le caratteristiche dei messaggi pubblicitari*, Codeluppi V., Ferretti R. (Ottobre 2007)
- 1 *Fondi pensione ed equity risk premium*, Marotta G. (Giugno 2007)